La forza delle primarie è il futuro del centrosinistra

Settantamila che si mettono in fila per scegliere esercitano un "potere democratico". Vincono i candidati Pd, per Vendola una battuta d'arresto

L'analisi

PIETRO SPATARO
VICEDIRETTORE

Nessuno ci avrebbe scommesso un euro. Ma anche questa volta, a sorpresa, il popolo del centrosinistra si dimostra più maturo di quello che a volte pensano i suoi leader. Nonostante tutto. Nonostante le polemiche e le divisioni che serpeggiano nel Pd. Nonostante che il clima che si respira a Bologna come a Napoli non sia dei più sereni. E nonostante, soprattutto, il vento di sfiducia che le vicende del "premier-bunga bunga"stanno facendo soffiare sul Paese.

Il primo fermo immagine di questa fredda domenica di gennaio è questo: quasi settantamila persone si mettono in fila per scegliere il loro candidato sindaco, accettano la sfida di non delegare a nessuno un loro diritto. E' una bella immagine pulita. Quella che è sfilata ieri, sotto le Due Torri o in Piazza Plebiscito, è davvero un'altra Italia rispetto a quella che viene rappresentata nelle cene hard di Arcore o viene raccontata nei tg del padrone. E' un'Italia diversa, che esercita liberamente un "potere democratico". Dovrebbe essere un motivo di orgoglio in questo Paese ferito nella propria reputazione.

Per Bologna il voto ha un di più che sta nel risultato finale. Il Pd riesce a evitare, grazie a un gruppo dirigente giovane e determinato, di fare il bis di Milano e di consegnare la vittoria al candidato vendoliano. Virginio Merola, scelto dal Pd, assessore con Cofferati e uomo dal solido curriculum di amministratore, riesce a farcela, secondo gli exit poll, con un vantaggio di quasi nove punti su Amelia Frascaroli. Ora dovrà avere il coraggio, come ha promesso di fare, di andare alle elezioni coinvolgendo gli altri due candidati. A Napoli, invece, un voto frammentato tra tre candidati del Pd alla fine costringe a un testa a testa tra Umberto Ranieri e Andrea Cozzolino che però distanziano Libero Mancuso, il candidato sponsorizzato da Vendola. E' un buon motivo, questo, per evitare in futuro divisioni così assurde dentro un partito e difficilmente comprensibili per l'elettore. Si può dire comunque che dalle urne di ieri la forza di Nichi Vendola subisce una battuta d'arresto e questo può forse favorire un confronto meno viziato tra Sinistra e Libertà e il Pd.

Siamo qui, comunque: in un'altra bella giornata di buona politica. E proprio per questo quei 70 mila che tra Bologna e Napoli sono andati a fare il loro dovere civico lanciano due messaggi chiari. Il primo dice che ormai le primarie fanno parte della costituzione materiale del centrosinistra, sono lo strumento con cui si esercita la democrazia e che regola il rapporto tra leader e popolo. Non si può tornare indietro, non è consentito a nessuno. Certo, si devono correggere gli errori (e qualcuno ce n'è, come dimostrano le polemiche a Napoli sull'"inquinamento" del voto in alcuni quartieri), stabilire regole migliori e garanzie per tutti. Ma quel diritto di scegliere candidati e leader è ormai entrato nella vita del centrosinistra.

Il secondo messaggio, non nuovo ma ripetuto ieri con vigore, dice che se i leader del Pd e del centrosinistra perdessero un po' più di tempo a stare in mezzo alla loro gente, se si accorgessero di quanta energia c'è alla periferia e di quanta voglia di combattere per il cambiamento, se avessero il coraggio di dare voce a chi in mezzo a quella gente, con fatica e intelligenza, lavora ogni giorno (e tanti di loro sono giovani), forse le cose andrebbero in un altro modo e la credibilità di una alternativa a Berlusconi sarebbe sicuramente più convincente e più robusta. Ci vuole un po' di umiltà, ci vuole il coraggio di mettere da parte carriere e destini personali. Ma non c'è dubbio che è l'unica strada per dare un futuro a quell'Italia diversa e quindi a tutta l'Italia.❖

Foto Ansa

Per le primarie affluenza record

IL PD E I 150 ANNI DELL'UNITÀ

Le note di Sassoli

Parte da Marsala il camper del Pd e comincia il "Diario italiano" col quale David Sassoli racconterà su l'Unità le tappe del viaggio

Il messaggio

Il voto dimostra che se si dà voce alla periferia l'alternativa è possibile

Diario italiano

Marsala-Quarto Vi racconterò il nostro viaggio nell'Italia intera

DAVID SASSOLI

Da Marsala a Quarto, risalendo l'Italia per collegarla all'Europa. Un viaggio a ritroso, fermandoci in tutte le regioni per ascoltare e conoscere il nostro paese in un tempo umiliato da un governo in agonia. Con gli europarlamentari del Pd abbiamo pensato che per prepararci a governare il paese occorre dare voce agli italiani. Ecco perché il camper si fermerà nei luoghi di lavoro, nelle fabbriche, nelle università. Decine e decine di iniziative cercheranno di mettere a fuoco le emergenze di territori che non si sentono rappresentati, e sostenere la passione di uomini e donne che si trovano a combattere per la legalità e la dignità del paese. «Viva l'Italia – Tutta intera» è il nome che il Pd ha scelto per le celebrazioni del 150° dell'Unità e nel titolo c'è la nostra idea e la sfida a cui siamo chiamati per ribadire che l'Italia o è una e unita, o non è.

Collegarsi alla grande storia italiana è anche un modo per reagire al vento del populismo che tira forte di Europa e non rassegnarsi. Per questo incontreremo tanti giovani, saremo nelle fabbriche e nelle scuole, negli ospedali e negli uffici. Parleremo di donne e del cammino per una parità di genere che fa fatica ad essere accettata. Incontreremo comunità religiose. E ancora, di informazione, immigrazione, ricerca, agricoltura. Racconteremo anche l'Europa, in questo momento molto distante, ma senza la quale non può esservi futuro in processi di globalizzazione che rischiano di creare nuove emarginazioni. L'Italia non è quella derisa sui giornali internazionali o nei programmi di satira francesi o tedeschi. Noi siamo una grande nazione, ricca di generosità, cultura, risorse e abbiamo necessità di credere che un altro modo di governare sia possibile. Per farlo dobbiamo ascoltare il paese. Oggi comincia il nostro viaggio e lo racconteremo con un diario su *l'Unità* per fissare le tappe e le riflessioni di questo tour che si concluderà alla metà di marzo. L'Italia merita di più e questo è il tempo per rilanciare la sfida del cambiamento partendo dalle nostre città e province.❖